
L'ultimo dei Severi

Autore: Oreste Paliotti

Quello di Alessandro Severo fu il regno migliore dai tempi di Marco Aurelio. Ascesa e fine del giovane imperatore di origine africana che non amava la guerra.

Thugga (l'odierna Dougga) è uno dei siti archeologici più importanti della Tunisia e di tutto il Nordafrica, nel governatorato di Béja, non lontano dalla capitale. Dal 1997, per l'eccezionale stato di conservazione dei suoi resti punici, numidi e romani, è annoverato nella **lista Unesco dei patrimoni mondiali dell'umanità**. Tra i monumenti più intatti di questa città, il cui fascino è aumentato dal suo isolamento in uno scenario sconfinato di colline coltivate a uliveti e frutteti, è l'elegante **tempio che Marco Aurelio dedicò alla triade capitolina. Soffermiamoci sull'arco di Alessandro Severo**, eretto come ringraziamento per i benefici accordati da questo imperatore alla città: un'arcata unica di quattro metri decorata, nelle due facciate, da nicchie che dovevano ospitare statue ormai scomparse. Il monumento, che fungeva da porta cittadina all'ingresso di una strada ricollegantesi a quella tra Cartagine e Tebessa, venne **edificato nel 288**, l'anno precedente un episodio che si sarebbe rivelato cruciale per le sorti dell'Impero in Oriente: la rivolta che rovesciò l'ultimo imperatore dei parti Artabano V e inaugurò con Ardashir I quella dinastia sasanide destinata ad essere fiera avversaria dei romani fino al VII secolo. **E qui va ricordato che se Roma antica divenne grande, fu grazie al suo esercito.** Gli imperatori che seppero conquistarsi l'appoggio di questo formidabile strumento di potere, riuscirono a governare; altri invece finirono tragicamente proprio per mano di quei soldati le cui aspettative avevano deluso. Non bastavano, infatti, i donativi a guadagnarsi il loro favore, occorrevano anche carisma, coraggio e abilità strategica che non tutti possedevano. Fu la mancanza di queste doti, insieme alla tendenza a favorire l'aristocrazia senatoria, ad alienare all'ultimo esponente della **dinastia dei Severi, Alessandro**, il favore del suo esercito, determinandone **la fine ad appena 26 anni, dopo 15 di regno**. Seguiamo la parabola di questo **sfortunato imperatore, pacifista in un'epoca che richiedeva energia e lungimiranza a causa della minaccia rappresentata dai persiani e dai germani**; un temperamento mite, modesto e rispettoso, che aveva adottato come stile di vita quello sintetizzato nel motto, accolto dagli ebrei o dai cristiani, «*Quod tibi fieri non vis, alteri non feceris*: Non fare agli altri quel che non vuoi sia fatto a te». **Marco Giulio Bassiano Alessiano (questo il suo nome originario) nacque nel 235 d. C. ad Arca Cesarea** (oggi Tell Arqa, nel Nord del Libano) da un funzionario di rango equestre, Marco Giulio Gessio Marciano, e da Giulia Avita Mamea, nipote di **Settimio Severo, il primo africano che rivestì la porpora imperiale**, facendosi passare come diretto discendente degli Antonini. A questi **successes il figlio Caracalla** e, dopo il breve intermezzo di Macrino, il sedicenne nipote di Caracalla, Elagabalo. A sua volta Elagabalo adottò l'ancor più giovane cugino Marco, entrato così a far parte della dinastia dei Severi. Alla tragica morte di Elagabalo, invisato ai romani per il dispotismo e le scandalose stranezze, **venne eletto imperatore a soli tredici anni Marco Aurelio Alessandro** (222 d. C.). Suo braccio destro fu il giurista Ulpiano, da lui scelto come prefetto del pretorio. **In realtà, a governare al suo posto fino alla maggiore età furono la madre Mamea e finché visse la nonna materna Giulia Mesa.** Fortuna o sfortuna? Da una parte, la politica influenzata da queste donne dotate di acume determinò saggi provvedimenti, ma dall'altra **Alessandro crebbe molto dipendente dalla iperprotettiva madre**, che smorzò nel figlio ogni istinto bellicoso e arrivò ad allontanare da lui, per gelosia, l'amata sposa Sallustia Orbiana, esiliandola in Libia. **Quando il giovane imperatore aprì gli occhi**, durante la campagna militare contro i germani che avevano sconfinato nelle province romane dell'Illirico, saccheggiandole, **era ormai troppo tardi**. Invece di approfittare del momento favorevole per sferrare l'attacco decisivo, Alessandro tentò di trattare la pace col nemico: una mossa che disgustò soprattutto le truppe illiriche, che con la prospettiva di una pace ritenuta non duratura vedevano sfumare il bottino di guerra. **Inevitabile la ribellione, che vide acclamato nuovo**

imperatore Massimino il Trace, un ufficiale di origine barbarica dalle grandi capacità militari. A nulla erano serviti ad Alessandro gli indiscussi meriti per i quali fu amato dal popolo e dal Senato: aver corretto le aberrazioni introdotte dallo stravagante Elagabalo, epurato la corte, il senato e l'esercito dai corrotti e dagli inetti, facendo valere il merito, alleggerito le tasse, aumentata l'assegnazione di terre ai soldati, foraggiato il popolo di grano a sue spese, posto rimedio allo strozzinaggio, restaurato nell'Urbe edifici religiosi e civili, costruito l'acquedotto Alessandrino che da lui prende nome. A nulla le innovazioni tattiche introdotte per rendere più efficace l'esercito e, malgrado l'assoluta sua inesperienza bellica, i successi riportati nelle campagne sui parti e sui persiani (230-233). **Era il 18 marzo del 235 d. C. quando il giovane imperatore fu assassinato nel suo accampamento a Mogontiacum (Magonza) insieme alla madre** che aveva voluto seguirlo in quella infausta spedizione militare. **Finiva così nel sangue un governo illuminato e con esso la dinastia dei Severi,** dopo circa quarant'anni nei quali era giunto a compimento in tutto l'Impero un grandioso processo di unificazione politica dei suoi abitanti liberi e di integrazione tra i vari popoli del Mediterraneo e dell'Europa (quarantennio oggetto della recente mostra *Roma universalis* al Palatino, Foro romano e Colosseo). **Iniziava un periodo di grande instabilità politica noto come "anarchia militare"**. Se il nuovo imperatore Massimino rintuzzò con energia le pressioni barbariche, rivelò ben presto anche l'efferata crudeltà con cui intendeva regnare: motivo per cui, prima di essere assassinato a sua volta a Ravenna donde intendeva marciare su Roma, fece rimpiangere a molti il suo predecessore. **Tra gli altri meriti di Alessandro,** vanno riconosciuti il sostegno dato alla letteratura, alle arti e alla scienza, e l'aver evitato di comminare la pena di morte, anche nel caso di colpe gravi, nei processi ai quali aveva presenziato come giudice. **A proposito della sua pietas religiosa, si tramanda che nel larario personale venerasse anche le immagini di Gesù e di Abramo,** ed è un dato di fatto che sotto il suo regno moderato, il migliore dai tempi di Marco Aurelio, ebrei e cristiani godettero un periodo di pace. **Ignoto è il luogo di sepoltura.** Non gli appartiene infatti lo splendido sarcofago decorato con scene del mito di Achille rinvenuto nel mausoleo noto come Monte del Grano, nel quartiere romano del Quadraro; mausoleo in verità degno di un imperatore, essendo terzo per dimensioni dopo quelli di Augusto e di Adriano.
